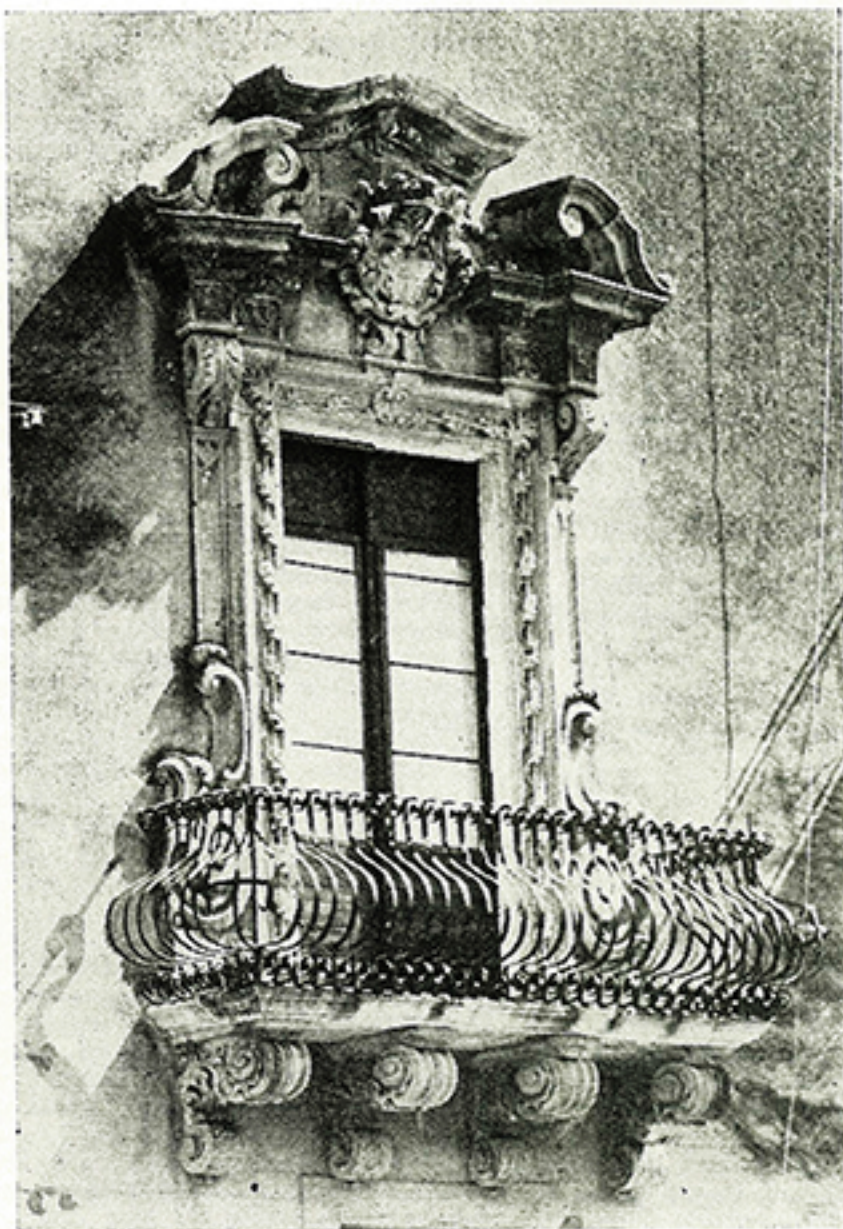


Recuperare un centro storico

di
Giuseppe
Cinà



Sambuca
Corso Umberto:
Il balcone del
Palazzo Beccadelli

Recuperare un centro storico significa individuare strumenti e programmi d'intervento atti a proteggere o a ricostituire un rapporto d'integrazione tra gli abitanti e il tessuto urbano, tra le esigenze economiche e sociali in continuo mutamento e l'ambiente fisico.

Oggi tale rapporto di integrazione è sempre meno consistente e i centri storici corrispondono male alla vita che si svolge al loro interno. Bisogna cambiare questo tipo di vita o bisogna cambiare i centri storici? Evidentemente nessuno dei due. Bisogna piuttosto ristabilire delle condizioni di equilibrio tra i vari usi cui sono sottoposti i centri antichi e le forme secondo le quali essi si presentano: operazione, questa, di grande complessità. Per realizzarla bisognerebbe, tanto per cominciare, mettersi d'accordo su due punti: quali devono essere gli usi compatibili con un dato centro storico, che non ne

stravolgano i caratteri fondamentali? E poi, attraverso quali trasformazioni «compatibili» si potrà realizzare nei centri storici una soddisfacente corrispondenza alle esigenze della vita moderna.

La problematica del recupero è centrata sostanzialmente su questi due temi ed è oggetto di un intenso dibattito che da decenni impegna non solo gli specialisti del settore, e cioè architetti e urbanisti, ma anche tutti coloro che partecipano, in via diretta o meno, alla cultura e alla realtà dell'abitare nei centri storici: gli abitanti in primo luogo, ma anche gli amministratori, gli operatori edili, gli industriali, gli artigiani, i commercianti.

Contemporaneamente, mentre si tenta di approfondire, e di realizzare secondo le modalità di intervento che appaiono più appropriate, i centri storici registrano un processo di cambiamento incontrollato, purtroppo non nel senso di una loro valo-

izzazione. Da una parte ad essi non è più riconosciuto, almeno nei fatti, il valore di insostituibile patrimonio di cultura sociale e ambientale, di viva testimonianza della continuità della nostra storia nel nostro presente. Dall'altra essi sono ritenuti appetibili economicamente per le grandi possibilità di profitto che offrono al mercato dell'edilizia: un mercato che non è affatto organizzato e orientato sulla pratica del recupero ma su quella della demolizione e della ricostruzione.

Se ciò avviene è perché un complesso insieme di dinamiche socio-economiche ha fatto sì che il costo del recupero è oggi tanto elevato da rendere preferibile la costruzione del nuovo. E' questo il fatto che fino ad oggi ha deciso, e continua a determinare, la sorte dei centri storici. Da ciò è facile dedurre che per recuperarli non basta risvegliare nei loro abitanti e negli amministratori il giusto riconoscimento del loro valore storico e artistico, e dare battaglia per la conservazione di questo o quel monumento: a mio avviso è molto importante, in questo momento, operare anche nell'obiettivo di stabilire nuove «condizioni di mercato», che favoriscano gli interventi di recupero, rendendoli per certi versi competitivi rispetto alle nuove costruzioni.

Il centro storico di Sambuca, per la sua rilevanza sotto il profilo storico artistico, per le dinamiche che ne caratterizzano l'attuale processo evolutivo, vede corrispondere appieno i temi suddetti alla propria realtà. E' su questi temi, appunto, che si è voluto aprire un dibattito anche a Sambuca, attraverso l'organizzazione di una Conferenza sul tema «Centro storico: trasformazione e recupero».

La condizione di Sambuca è significativa, oltre che per gli aspetti su esposti, per il fatto di rappresentare una problematica comune a tutti i centri minori dell'interno dell'isola, e in quanto tali doppiamente sfavoriti: sia per una disponibilità di mezzi finanziari più scarsa che nei grandi centri, sia per la non appartenenza al circuito dei centri costieri (che in maggiore o minore misura trovano nel turismo una integrazione alla loro economia). Ne consegue che per Sambuca, come per gli altri centri minori, il risanamento del centro storico presenta condizioni particolarmente difficili, ma è proprio su di esso che si gioca una delle carte più importanti del loro futuro: diventeranno la brutta copia, in miniatura, di squallide periferie urbane, o sapranno svilupparsi nel rispetto della loro autenticità?

Un'alternativa il cui esito è ancora incerto: la Conferenza proposta vuole essere un primo contributo affinché esso sia, anche a Sambuca, positivo.

Giuseppe Cinà

2 luglio

Conferenza dibattito sul tema:

«Centro storico di Sambuca: trasformazione e recupero»

Il giorno 2 luglio, sabato, nella sala delle conferenze della Cassa Rurale di Sambuca si terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Centro storico di Sambuca: trasformazione e recupero». La conferenza, promossa dalla Pro Loco Adragna Carboj e dal giornale «La Voce di Sambuca» è organizzata da Anna Maria Schmidt e Giuseppe Cinà.

Considerata la particolare importanza dell'argomento in questione si è pensato di interessare gli organismi e i gruppi sociali sambucesi, sia pubblici che privati, per fornire l'occasione di un dibattito quanto più possibile allargato e rappresentativo della realtà locale. A tal fine sono invitati ad intervenire rappresentanti del Comune, della scuola media ed elementare, della Cassa Rurale, della Cassa di Risparmio, della Banca Sicula, dell'Arcl, dei circoli Marconi, G. Guasto e Civiltà Mediterranea. Per meglio tracciare un profilo degli argomenti che verranno trattati durante la conferenza si fornisce qui di seguito un sintetico elenco delle questioni poste ai rappresentanti dei diversi organismi invitati, onde servire da traccia di riferimento per i loro interventi.

La società sambucese si interroga

● Quale ruolo il giornale «La Voce di Sambuca» intende assumere di fronte alle trasformazioni in atto nel tessuto del centro storico e alla opportunità di una loro regolamentazione?

● Quale indirizzo culturale la Biblioteca intende perseguire onde contribuire ad una soluzione pianificata e non casuale del recupero del centro storico? Di quali strumenti specifici essa dispone (materiale documentario e bibliografico) per fornire un valido aiuto a chi voglia occuparsi del tema e voglia operare in tale direzione?

● Quali attività intende svolgere la Pro Loco onde promuovere una maggiore partecipazione nei confronti del recupero e la valorizzazione del centro storico in vista di un suo rilancio nel settore turistico?

● Attraverso l'insegnamento volto all'acquisizione di una cultura storica sul proprio luogo d'origine è possibile sviluppare nelle giovani generazioni una maggiore partecipazione alla vita e allo sviluppo del proprio ambiente: come le scuole di Sambuca intendono assolvere a questo compito?

● I Circoli, nella realtà sambucese, in quanto luoghi di aggregazione sociale e di dibattito costituiscono sedi privilegiate per la divulgazione, anche attraverso iniziative autonome, del tema in oggetto. Anche di fronte a questo problema quanto e come essi possono portare il loro contributo?

● Gli istituti di Credito, altra importante realtà nella vita del paese, per la particolarità dell'attività che svolgono, hanno la facoltà di contribuire enormemente all'accelerazione del processo di risanamento, se ben collegate all'apparato legislativo che favorisce con opportuni finanziamenti tale processo: come essi si prefiggono di operare in tal senso?

● In che misura l'attuale amministrazione comunale intende sviluppare una politica urbanistica che tenga conto della conservazione e del recupero del centro storico?

● Possiamo affermare che oggi l'Amministrazione comunale gestisce un processo di rinnovamento e di conservazione del centro storico, oppure che essa è sottoposta a un complesso cumulo di contraddizioni interne alla legislazione urbanistica che ne vanificano il sia pur ben intenzionato operare?

Sambuca al bivio di Anna Maria Schmidt Ciacco

Sambuca si trova oggi ad un bivio per cui una scelta è ormai inevitabile. Da essa dipende se nei prossimi anni sarà la Sambuca che affida il suo avvenire allo sviluppo del turismo oppure il paese dei tanti anonimi e piuttosto brutti edifici sorti grazie all'articolo 5 della 178 sulle zone terremotate.

Oggi l'imperativo è: fare prevalere l'interesse comune, con la prospettiva di uno sviluppo economico che redistribuisca benessere procurato dallo sviluppo del turismo o arrendersi ai piccoli interessi privati che ritengono prioritaria la ricostruzione, conniventi coloro che vanno alla ricerca del facile consenso politico, della propria vecchia abitazione, con dimensioni più ampie che in passato, e non importa se a spese dell'intera collettività o cancellando pagine di una cultura.

Quest'ultima scelta, e i frutti già si vedono, trasformerebbe in pochissimo tempo il paese in un conglomerato di brutti edifici sorti, nel più totale disordine, a stringere d'assedio, soffocandole e privandole del contesto naturale in cui sono state poste, le emergenze monumentali. Se su

questa via si procedesse oltre il limite a cui si è giunti è impensabile che in futuro Sambuca possa attirare visitatori ed interessare il turismo. Non si vede infatti per quale motivo chi è alla ricerca del carattere di un paese, dato sempre fondato sulle radici culturali e storiche, debba approdare al nostro paese. Oppure, dopo avere distrutto l'originale, si pensa di potere creare un falso storico? Sarebbe un'operazione dispendiosa, di dubbio gusto e di nulla cultura, apprezzabile solo da parte di qualche sprovveduto.

Ciò che è andato perduto non è facile da ricreare perché sarebbe sempre privo di quell'atmosfera emanante l'autenticità conferita dallo scorrere del tempo e dal colore dei secoli. Un paese che, se anche non al livello qualitativo di una San Gimignano, è sorto, almeno nel suo primario impianto urbanistico, nei secoli della dominazione islamica, deve essere conservato e, in più valorizzato. Esso è una testimonianza, una pagina vivente di storia di Sicilia: conserva le tracce delle lotte tra i baroni in un resto di mura superstiti sul versante nord-ovest, con, nascosta tra

le case, una postierla e l'apertura di una porta verso i campi. A saperlo leggere non è difficile che esso lasci immaginare la vita mercantile della fine del '400, periodo in cui il paese era florido grazie all'imprenditorialità di un attivo nucleo di mercanti catalani. Nascoste spesso da prospettive barocche rimangono le loro case funzionali, con l'ampio cortile tagliato per permettere il movimento di carri e animali, i magazzini intorno alla corte e la casa, ampia, a dominare il tutto dall'alto di un ampio ballatoio, termine alla scala scoperta. E sono queste case le più suggestive e, per la loro razionalità, le più idonee ad essere trasformate in moderni luoghi di ricezione (piccoli alberghi e ristoranti). Da una sapiente ristrutturazione ne uscirebbero ambienti pieni di fascino e di atmosfera, l'ideale per chi è alla ricerca di luoghi in cui è possibile ancora vivere a dimensione d'uomo. E' questo il patrimonio che si possiede e che sarebbe molto triste trovarsi a rimpiangere, dopo averlo insensatamente distrutto.

Anna Maria Schmidt Ciacco

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

GIUSEPPE
TRESA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA